

«L'ospedale di Tradate è completo, è un piccolo gioiello»

Pubblicato: Sabato 3 Febbraio 2007

✖ «All'ospedale Galmarini non manca nulla, ha tutto. Certo non ha cardiocirurgia, o altre specializzazioni: ha **tutto quello che deve avere per servire la cittadinanza**. E lo fa nel massimo dell'efficienza». **Pietro Zoia**, direttore generale dell'azienda ospedaliera di Busto Arsizio, cui il Galmarini fa capo, venerdì sera ha risposto **per oltre tre ore** alle domande del consiglio comunale sullo stato di salute del nosocomio cittadino, di fronte a un **insolito pubblico di oltre 50 persone**. La seduta, che si è svolta in via straordinaria alla biblioteca Frera e che aveva come unico punto all'ordine del giorno questa discussione, **si è svolta con poche tensioni**.

La paura era che fin dall'inizio si scaldassero gli animi, ma entrambe le parti (consiglio comunale da una parte, a ferro di cavallo, e Zoia dall'altra su un tavolo separato) **sono rimaste calme negli interventi**. Questo grazie anche a una **relazione iniziale** del direttore generale che ha risposto punto per punto alla mozione approvata lo scorso 18 dicembre all'unanimità dal consiglio comunale. Documento in cui venivano espressi i punti che portavano alla preoccupazione principale che fosse in atto un depotenziamento dell'ospedale.

In sostanza, rispetto alla mozione, Zoia **ha ammesso che non sono stati fatti nuovi primariati**, ma sono stati accorpati o nominati dei responsabili di ✖ «struttura semplice». «Questo porta a risparmiare dei soldi da poter **investire in un'altra risorsa importante che sono gli infermieri** – ha risposto il direttore -. Purtroppo questo è un altro problema: mancano gli infermieri turnisti, l'esperienza spagnola è durata poco, sono tutti andati su Milano. Se ci fosse un turnista qui stasera lo assumerei subito. Inoltre per tutta l'azienda, secondo la Regione, avrei dovuto tagliare le spese del 2 per cento rispetto al 2004. Non l'ho fatto, ed anzi le abbiamo alzate, portando gli infermieri da 618 a 640».

Punto in cui si è dilungato molto Zoia, anche perché rimasto sulle cronache dei giornali per diversi giorni, e scintilla di una polemica che ha scoperchiato tutta una serie di problemi, **è la risonanza magnetica**: «Grazie anche alle sollecitazioni del sindaco e del consiglio comunale, ho chiesto disponibilità all'azienda che gestisce l'unità mobile e ai dipendenti per poter **effettuare una seconda seduta settimanale il sabato**. Hanno tutti acconsentito, quindi **fino a giugno ci saranno due sedute alla settimana** per la risonanza magnetica mobile. Poi si vedrà se questo utilizzo sarà necessario o meno. Tenete conto che in un anno a Tradate sono state fatte 1.047 risonanze, e facendo una seduta alla settimana se ne possono fare 1.200. Ma abbiamo deciso di rivedere la nostra posizione e proveremo a mantenere due sedute. Rimane però certo che Tradate, per motivi anche di costi, non potrà avere una struttura fissa».

Altro punto dolente, **la chiusura di un piano di medicina e la riduzione dei posti letto**: «La medicina sta cambiando, non è più come 25 anni fa che per interventi di un certo tipo ci volevano 10 giorni di ricovero. Oggi molte cose si possono fare in day hospital come la cataratta e il tunnel carpale. La chiusura di quel piano non equivale ad altrettanti posti letto, certo sono diminuiti, ma non così tanto».

E poi **gli investimenti futuri in programma a Tradate**: l'asilo nido, l'obitorio, la ristrutturazione della centrale di sterilizzazione, il nuovo laboratorio analisi, il nuovo punto prelievi.

La relazione di Zoia **ha placato un po' gli animi di tutto il consiglio** che ✖ era pronto a dare battaglia. Qualche schermata c'è stata, qualche tensione anche, soprattutto all'inizio quando Zoia si è scusato con il pubblico per la posizione in cui era stato messo, di spalle con di fronte il solo consiglio. Poi qualche tensione si è verificata anche durante la discussione, soprattutto da parte dell'assessore Vito Pipolo, o

del consigliere Cesare Crespi, presidente della commissione sanità ospedaliera, i quali hanno **ricordato a Zoia di aver spesso detto in passato cose poi non mantenute**.

«Il nostro ruolo è quello di continuare a fare pressing – ha commentato il sindaco Stefano Candiani -. Quello che si è ottenuto per la risonanza magnetica è frutto di questo pressing. **E continueremo a farlo anche in futuro**, soprattutto sulle promesse che ha fatto riguardo gli investimenti. Se le nostre competenze sono di carattere politico, non possiamo essere emarginati dalle scelte che potrebbero portare a disagi sociali». «Deve tenere conto direttore che se per lei l'ospedale è un fattore aziendale, per il cittadino è un disagio il trasferimento di un macchinario – ha spiegato pacatamente il consigliere e senatore Dario Galli -. **Spostarsi fino a Saronno o Busto non è semplice**, soprattutto per il pensionato. L'ospedale per i cittadini rischia di diventare meno di quello che è sempre stato». Zoia ha dato ragione a Galli e cercherà di muoversi nei suggerimenti emersi durante la seduta, ma in generale, c'è da tenere conto **«che non si può avere tutto in tutti gli ospedali dell'Azienda**, oggi per avere maggiore efficienza si lavora anche in economia di scala».

La seduta si è poi chiusa con la promessa da parte del consiglio comunale di avere altre sedute come quella di ieri sera, che avranno l'obiettivo di controllare lo stato di salute del Galmarini.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it